

Editoriale

“Mi ami, padrone, è vero?”
W. Shakespeare, *La tempesta*, IV.I

Il numero 19 della nostra rivista è stato dedicato al tema “Lavoro”, calato, attraverso sguardi interdisciplinari, sulle scene diverse, culturali e organizzative, della contemporaneità.

Alla redazione tutta di *Educazione sentimentale* è parso opportuno, dedicando il n. 22 della rivista alla tematica “Amore”, concludere un dittico ideale, aperto dal n. 19 (Lavoro), saldando in uno sguardo solo le due posture esistenziali attraverso le quali osservare e interpretare l’esistenza umana di ogni tempo e in particolare di questo nostro tempo.

Sigmund Freud ha sempre indicato nella sua opera l’*arbeit* e il *liebe* come i due verbi fondamentali dell’esistenza umana, diversi in sé per investimento oggettuale, ma connessi da processi emozionali simili.

Luigi Pagliarani, da parte sua, indicava nella sua ricerca il verbo amare come un verbo difettivo in sé, difettivo soprattutto, sosteneva, nelle forme riflessive, indicando un’endemica difficoltà di ogni essere umano nell’amare adultamente se stesso e attraverso l’azione del sé amare adultamente l’Altro.

Da qualche tempo la tematica amore sembra essere diventata un punto di confluenza capace di stimolare e interessare voci diverse nella nostra contemporaneità, da Papa Francesco, a voci della filosofia contemporanea come Martha Nussbaum, Alain Badiou, Umberto Curi, Elio Franzini, Marta Marzano, Judith Butler, a teologi come Vito Mancuso e Enzo Bianchi, a voci della ricerca delle neuroscienze, prima fra tutte quelle di Humberto Maturana e di Stuart Kauffman. I contributi diversi di queste voci se mettono al centro della scena contemporanea l’esigenza impellente dell’universo Amore, ne richiamano continuamente la dimensione di incontro-scontro, della ricerca di un “Amore che ci ama”, di un Amore che possa eccedere gli esseri umani da ogni lato, testimoniandone la “tensione rinviante”, che indica «soprattutto il movimento del preparare, del predisporre l’ulteriore, del generare la trascendenza»¹. Amore non è che verificare la priorità della relazione, rispondere a un qualcosa che precede ogni essere umano, chiamandolo ad una propria responsabilità.

In particolare, secondo Alain Badiou, «l’amore può essere davvero un gesto di fiducia nei confronti del caso [e un’occasione attraverso la quale] sia possibile sperimentare il mondo dal punto di vista della differenza: l’amore (...) è una costruzione di veri-

¹ Morelli U. (2010). *Mente e Bellezza. Arte, creatività e innovazione*. Torino: Allemandi, p. 108.

tà. (...) Verità su una questione molto precisa: cos'è il mondo quando se ne fa esperienza a partire da due e non da uno»².

Anche per questo numero, dedicato al tema Amore, la prospettiva che la redazione ha scelto è quella interdisciplinare, che sembra aver generato buoni risultati fin dai primi numeri della rivista: le tematiche dell'Amore come esperienza mancata, come esperienza vissuta e come sfida attraverso il conflitto estetico, sono una traccia che accomuna i contributi multidisciplinari diversi che abbiamo il piacere di proporre alle nostre lettrici e ai nostri lettori.

Luigi Pagliarani, siamo partiti dal nostro maestro riprendendo un'intervista dell'Agosto 1986 e pubblicata in *Psicoterapia e Scienze Umane*, n. 1, 1987 curata da Giampaolo Lai. Il testo risulta interessantissimo, ovviamente per chi non l'avesse ancora letto, ma anche per coloro che già lo conoscono in quanto è interessante notare la freschezza del colloquio e la contemporaneità dei contenuti. Pienamente significativo il testo scritto da Gino Pagliarani dopo la pubblicazione approntata da Lai perché ritorna su alcuni dei punti esposti precisando, approfondendo, espandendo i concetti stessi. Il tutto risulta godibile non solo per quanto viene condiviso tra i due autori, ma anche per chiarire la vis-polemica di Pagliarani.

Simonetta Diena, psicanalista e psicoterapeuta e Elio Franzini, filosofo dell'estetica, con i loro due contributi fondano il frame principale di riferimento dell'intero numero della rivista all'interno del quale collocare l'offerta di riflessione.

Diena offre un contributo originale tratteggiando il tema dell'amore sia con aspetti scientifici sia con riferimenti ad opere artistiche arricchendo il documento anche con casi di pazienti in terapia analitica.

Franzini propone, attraverso la prospettiva dell'universo dei sentimenti, una sua antropologia estetica "liberando" il sentimento dai lacci del sentimentalismo ed elevandolo a ruolo simbolico. L'amore, come trama simbolo di una comune natura umana, è il riferimento emozionale, cognitivo, in altre parole estetico, sentimento coinvolgente, cui è attribuito il ruolo, sottolineando dell'amore tutto il potenziale insieme fenomenologico e gnoseologico, di dar senso alla memoria al di là di ogni sterile obiettivismo.

Humberto Maturana propone ai lettori un'analisi del processo della conoscenza all'interno della sua visione autopoietica dei sistemi complessi. Sottolinea successivamente, con una apertura insieme *naïf* quanto ferma, tanto inattesa quanto salda, come i sistemi umani possano interagire tra di loro ricorsivamente e l'amore (accettazione dinamica spontanea dell'Altro) sia origine e nutrimento della socializzazione umana e non, riduttivamente, un suo effetto.

Duccio Demetrio considera il silenzio sia come l'alleato principale dell'amore sia come un suo acerrimo nemico, tanto che proprio il silenzio può essere uno dei rituali dell'addio. L'autore, dopo essersi soffermato sugli aspetti filosofici del silenzio, come sentimento e non come manifestazione del sentire, passa poi ad attraversare le emozioni amorose alla luce dell'esperienza del silenzio che gli amanti condividono e/o respingono.

Donata Fabbri e Alberto Munari, la coppia della psicologia sociale europea, "beate-soniani della prima ora", propongono un metalogo sull'amore rivivendo, con una scrit-

² Badiou A. (2009). *Elogio dell'amore*. Vicenza: Neri Pozza, 2013, pp. 27-31.

tura “ibrida” tra il sapienziale e il teorico, una vita amorosa nelle sue risposdenze, nelle sue sfide, immersa in una quotidianità, che se del giorno dopo giorno ha i palpiti, del giorno dopo giorno ha intatte e pienamente valorizzate anche le capacità riflessive.

Michela Marzano conclude l'*excursus* sapienziale, esistenziale aperto da Donata Fabbri e Alberto Munari con pagine sul tema Amore capaci di indicare dell'amore i pericoli – sopra tutti quello “fusionale” – e la precarietà ontologica tra autonomia e dipendenza, tra fiducia e tradimento e indicando dell'amore il rischio sempre presente, ancorato alla circostanza che l'altro, oggetto dell'amore, in quanto essere umano è una struttura corpo-mente assolutamente imprevedibile. Tutto questo non può disarmare donne e uomini aperti all'amore, perché solo quando si cessa di avere paura e ci si apre alla fiducia, il mondo privato, la nostra quotidianità, “non sono più un inferno”.

Nerina Garofalo, poetessa, blogger, con una prosa poetica, propone una storia d'amore “in salita”, insieme densa di pathos e di gioia, capace di stupire chi legge e in quanto tale ad aprire un regime di interrogazione nel quale, e lo si percepisce leggendo, si entra, ma dal quale sembra che non sia più possibile uscire.

Erri De Luca ci offre l'incanto di una prosa densa di poesia con un racconto che si snoda intorno al simbolo della croce cristiana e che ne sviluppa i relativi temi dell'amore e della morte vissuti durante un'esistenza che lasci tracce, magari incomprensibili ai contemporanei, ma piene di significati e di riferimenti per coloro che le rivivono anche dopo millenni.

Le consuete rubriche “Immagini”, “Eventi” e “Recensioni” completano il numero.